[illegible]
Torino [illegible] L. 12 [illegible]
[illegible]
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fondatore [illegible] Rubini.

[illegible]
In 4ª pagina [illegible] per linea [illegible]
In 3ª pagina [illegible] la linea L. 1.
In [illegible]
Provincia [illegible]

TORINO, 17 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 16 gennaio.

Presidente il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri: Arcozzi-Masino, Trombetta, Rignon, Favale, Valfrè di Bonzo, Pateri, Gianolio, Tensi, Benintendi, Peyron, Di Villanova, Balbo, Sclopis, Rocca, Valperga di Masino, Gandaglini, Bollati, Arnaudon, Basso, Rossi, Ravicco, Ferrati, Barbaroux, Compans, Melano, Pacchiotti, Prascot, Ceppi, Di Sambuy, Corcosio, Cerri, Gioberti, Fornaris, Vegezzi, Riccati, Silvestri, Dario, Oytana, Plana, Sperino, Beauzza, Ajello.

La seduta è aperta alle ore 5,50.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

* * *

Lite a Trabbia G. B., provveditore di legna da ardere, per l'applicazione di multa. (Giunta 29 dicembre).

È approvata la proposta della Giunta.

* * *

Tranvie — Concessione di due nuove linee nell'interno della città alla Società Torinese.

Compans chiede la lettura della deliberazione della Giunta per la concessione di queste tranvie.

Rossi approva queste nuove linee, approva il canone da pagarsi al Municipio, ma vorrebbe si mantenesse uguale il prezzo dei biglietti anche nei giorni festivi, e si procurasse di ciò ottenere anche dalle altre linee tranviarie.

Compans vede con piacere che vengano concesse queste linee ad una diversa Società che non sia la Belga, aprendo così la concorrenza fra le Società tranviarie. Vorrebbe che oltre il canone fisso vi fosse pure compartecipazione del Municipio negli utili, a somiglianza di ciò che si fa a Milano.

Propugna il trasporto gratuito pei fattorini telegrafici e postali.

Sindaco dice che la proposta della partecipazione degli utili nei proventi della Società belga non si potè finora effettuare, e che l'imporla ora alla nuova Società sarebbe ingiustizia e carico in confronto delle altre Società. Osta pure la difficoltà di porre un controllo [illegible] della Società.

La [illegible]
[illegible]
evitare il soverchio [illegible]

Esaminai poi [illegible] Società belga, non parve giusto negarlo alla nuova Società.

Dubita del vantaggio del trasporto gratuito dei fattorini e non è di parere che il Municipio debba imporre ad una Società privata di sobbarcarsi l'onere di trasportare impiegati governativi.

Rossi replica alle osservazioni del sindaco.

Sambuy propone che la linea [illegible] Valentino [illegible] per la via Belvedere [illegible] Borgo [illegible] D'Azeglio.

[illegible]

Sindaco non reputa che la tranvia di Carignano abbia mai ad ottenere di proseguire ulteriormente nel cuore della città. Frattanto la nuova linea passando in via Carlo Alberto intorrebbe una gravosa concorrenza alle vie parallele.

Rossi obbietta che se è vero che la macchina della tranvia di Carignano non potrà penetrare sino a piazza Carlo Alberto, si potrebbe però concedere che i carrozzoni giungessero sino a quella località per trazione di cavalli, da piazza Nizza in giù.

Plana non crede esagerato il prezzo di 15 centesimi nei biglietti festivi, perchè l'operaio in quei giorni ordinariamente sfrutta la linea tranviaria in tutta la sua lunghezza, ciò che non avviene pei frequentatori dei giorni di lavoro.

Gianolio replica alla risposta del sindaco. Non crede che il piccolo tratto che la nuova tranvia si propone di percorrere nella via Carlo Alberto debba riuscire gravoso al commercio di quei pochi isolati. Raccomanda che il Municipio salvaguardi i diritti che gli spettano nelle complicazioni degli onori della tranvia.

Vorrebbe che le nuove linee facessero servizio almeno sino alle undici di sera.

Sindaco accetta le raccomandazioni, sebbene già altra volta si sia occupato senza esito di questa materia degli orarii notturni.

Favale desidera che non si frammettano ritardi a concedere alla Società Torinese le nuove linee chieste, essendo [illegible] per le nuove meritevole della larghezza concessa alla Società Belga. Il sindaco tuttavia procuri, nel conchiudere i capitolati di tener conto delle osservazioni del Consiglio. Presenta un relativo ordine del giorno.

Arnaudon poco si preoccupa del servizio notturno delle tranvie, che crede fatto a solo vantaggio dei frequentatori del teatro; sibbene vorrebbe si migliorasse il servizio mattutino a beneficio degli operai.

Compans insiste perchè si studi la compartecipazione del Municipio negli utili delle tranvie.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Favale.

È approvato.

Si approvano così le concessioni per le due nuove tranvie.

* * *

Sambuy lamenta i gravi inconvenienti che derivano nel servizio postale dal non essere distribuiti alla sera i corrieri di Roma e di Parigi. Pargli che ove i portinai delle case restassero nei rispettivi portici almeno fino alle nove di sera, i fattorini postali potrebbero loro rimettere seralmente le corrispondenze dei rispettivi inquilini, senza essere obbligati a salire ai piani superiori. Raccomanda la sua proposta al sindaco.

Sindaco risponde che la quistione del servizio dei portieri dove essere regolata per legge. Tuttavia nel nuovo Regolamento di polizia che dal mese di maggio del 1881 in qua dorme il sonno dei giusti presso il Ministero, havvi qualche articolo che tende appunto a regolare questa materia.

* * *

Si riprende la discussione del **Bilancio 1882.**

Categoria XI — *Contabilità speciali.*

Messa ai voti in L. 4,703,589 40, è approvata.

Così è approvata l'intiera parte del passivo del Bilancio in L. 14,912,100 68, salvo l'articolo 89 che è riservato alla seduta privata.

La seduta pubblica è levata alle ore 5 1[2.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 16, *ore 3,15 pom.*

— L'on. Minghetti è ora a Vienna. E si assicura che a questo suo viaggio alla capitale dell'Impero austro-ungarico non sia estranea la politica.

— Finora i deputati presenti a Roma sono pochi.

I FUNERALI AL PANTHEON.

ROMA, 16, *ore 3,15 pom.*

Oggi si sono celebrati al Pantheon i funerali in onore di Vittorio Emanuele II.

È stato adoperato lo stesso addobbo degli anni passati.

Il catafalco era ornato da trofei di bandiere e di stemmi sabaudi abbrunati.

Assistevano alla funzione funebre i ministri del Regno, i Corpi diplomatici delle nazioni estere, le rappresentanze del Parlamento, la Magistratura, i grandi Corpi amministrativi, ecc. Rappresentavano la Casa Reale il conte Panissera di Veglio, il ministro della Casa conte Visone, molte dame d'onore e la Casa militare. Erano pure presenti molti invitati.

È stata eseguita la lodata Messa del Terziani da 200 voci.

[illegible] I GIORNALI OBLIEGHT.

[illegible]

[illegible] si circoli [illegible] continuano i c[illegible] Oblieght e Frenoy. [illegible] *giorno*)

Domani il *Popolo Romano* pubblicherà un'altra lettera del signor Oblieght, la quale assicura che non sarà mutato l'indirizzo politico dei giornali venduti, perchè la maggior parte delle azioni della Società franco-italiana appartiene a capitalisti italiani.

[illegible]

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riceverà totale di ieri L. 1,330,700.

Giordano Vittorio, L. 100 — Perussia Felice, 100 — Perussia Giuseppe, 100 — Perussia Rosalia, 100 Santa Rosa di Mondo contessa Lucia, 100 — Riccio ing. Camillo, 300 — Ferrero Luigi, 100 — Ponzo fratelli fu Pietro, 6000 — Aubert Stefano, 500 — Comizio agrario di Torino, 500 — Arcozzi-Masino comm. avv. Luigi, 1000 — Arcozzi-Masino avv. Felice, 100 — Pezzi cav. avv. Giuseppe, 100 — Voli cav. avv. Melchiorre, 100 — Genero avv. Amedeo, 100 — Nasi cav. Giovanni, 100 — Foà Benedetto, presidente della Società per lo spurgo inodore, 1000 — Colombetti prof. Francesco, 100 — Bassi professore Roberto, 100 — Vasco cav. Amedeo, 300 — Botteri cav. prof. Onorato, 1000 — Chiantore cav. Giuseppe, 100 — Boglietti cav. avv. Paolo, 100 — Algostino G. B. e figlio, 1000 — Algostino avvocato Pietro, 200 — Cusa Mistrot conte Luigi, 100 — Porasino cav. prof. Felice, 100 — Jemina cav. Augusto, professore del R. Istituto tecnico di Alessandria, 100 — Morra conte Carlo, 100 — Parato cav. prof. Antonino, 500 — Stella comm. Giuseppe, di Chieri, 100 — Di Borel conte Ignazio, 300 — De Benedetti Abram, 100 — Parracini Federico, 200 — Franceschi di Mezenille conte Cesare, 100 — Fenoglio Enigi barone Vincenzo, 100.

Totale L. **1,355,700.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — Il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

IL RIBASSO DELLA BORSA.

La Borsa di Parigi ci recò questa sera un ribasso di 1 15 sul [illegible] 5 0[0.

Questo ribasso è tanto più grave in quanto era già stato preceduto da un continuo declinio del principale dei nostri titoli di Stato.

L'impressione è perciò stata molto grande sulla nostra piazza e crediamo sarà non minore in tutto il resto d'Italia.

La crisi è scoppiata oggi, giorno di liquidazione a Parigi.

Le cause di questo ribasso sono molte, ed ora non è tempo di analizzarle. Basti il dire che a produrre questo ribasso concorsero specialmente e l'emissione della seconda metà del prestito per la estinzione del corso forzoso, e gli esagerati progetti di spese militari, massime per quanto riguarda il bilancio ordinario.

Intanto il cambio e l'oro sono saliti al 3 50 per 0[0, e se domani la nostra Rendita non precipiterà alla nostra Borsa nella stessa proporzione che alla Borsa di Parigi, il cambio dovrà accrescersi ancora.

Pensi il Ministero a rimuovere le cagioni del ribasso; quando si ha avuto l'ardire di affrontare la questione del corso forzoso, quando si è legati indissolubilmente all'abolizione del macinato, quando coll'allargamento del suffragio sta per diventare di assoluta necessità, anche politica, la diminuzione del prezzo del sale e altre disposizioni a beneficio delle classi inferiori, non è logico ma imprudente porre in campo progetti come quelli recenti del ministro della guerra.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 16, *ore 10 pom.*

L'on. Coppino ha oggi mandato alla presidenza della Camera la relazione sulla riforma elettorale.

— La Commissione centrale sui valori per le dogane terminò oggi il suo lavoro approvando i prezzi dei prodotti chimici e medicinali e dei colori.

I GIORNALI VENDUTI.

ROMA, 16, *ore 9,10.*

Colla [illegible] che la cessione [illegible] firma [illegible] la situazione [illegible] giornale. La nuova Società guarda nè i comproprietari nè la direzione (*).

Il *Bersagliere* [illegible].

Il *Diritto* pubblica una dichiarazione del suo direttore, signor Torraca, il quale dice che oggi, colle preoccupazioni che vi sono in Italia per la politica estera, l'impressione per la vendita del giornale doveva essere gravissima. [illegible]

[illegible]

ALESSANDRIA, 16, *ore 5,20 pom.*

Oggi, nella sessione straordinaria, il Consiglio provinciale votò un ordine del giorno della Deputazione provinciale respingendo la proposta sospensiva fatta dall'on. Lanza.

AGENZIA STEFANI.

Mulhouse, 15. — *Elezioni politiche.* — [illegible] 572 voti [illegible] ne ebbe [illegible].

Roma, 16. — Alle ore 10,30 è cominciata la Messa solenne al Pantheon pei funerali di Vittorio Emanuele. Vi assistono le presidenze del Senato e della Camera colle relative rappresentanze, tutto il Corpo diplomatico [illegible] degli addetti, tutti i ministri, il Consiglio di Stato, la Casa civile e militare del Re e della Regina, i Ministeri dei [illegible] Ordini, tutti i dignitari di Stato, il Municipio, la Giunta, tutte le istituzioni scientifiche, politiche e commerciali, le rappresentanze dell'esercito e dell'armata, moltissime signore, folla immensa, scel[ti]ssimo pubblico.

Alla [illegible] fanno servizio quattro veterani generali. I corazzieri fanno il servizio d'onore.

Il catafalco è [illegible] addobbato ed ornato, [illegible] 200 [illegible] del giorno [illegible] Tutti i ministri sono presenti.

Londra, 16. — Il *Daily Telegraph* [illegible] il trattato di commercio anglo-francese si firmerà fra poco.

Il *Daily* [illegible] al Cairo [illegible] francese [illegible].

gata la condotta dell'Inghilterra e della Francia, sarà inviata ai rappresentanti dell'Inghilterra.

Firenze, 16. — All'apertura dell'Esposizione dei bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele intervennero il prefetto, le altre autorità ed alcuni senatori.

Parigi, 16. — Il *Journal des Débats* dice che il discorso al Landtag prussiano ha un interesse mediocre circa il Vaticano: sono espressioni vaghe.

Il nuovo gruppo formato dalla fusione della Sinistra coll'Unione repubblicana si chiamerà Unione democratica.

Molti giornali continuano a combattere la revisione.

Vienna, 16. — Reuss fece al Gabinetto di Vienna rimostranze pel linguaggio dei giornali austriaci circa il rescritto imperiale.

Parigi, 16. — Assicurasi che il Governo è deciso a domandare la proroga di un mese pei trattati di commercio.

CORRIERE DEL GIORNO

IL GENERALE GARIBALDI SUL CONTINENTE.

Secondo un telegramma da Roma, in data 16 corrente mese, ricevuto dall'*Epoca* di Genova, il generale Garibaldi, perfettamente ristabilito in salute, verrebbe fra pochi giorni sul continente.

Il telegramma del giornale genovese aggiunge che non si sa ancora se il generale sbarcherà a un paese della riviera ligure oppure del Napoletano.

ASSASSINII E INSORTI IN TRIPOLITANIA.

(Nostro part. infor.)

Tripoli, 11 gennaio.

— « La sera del 2 corrente è qui « giunto l'annunzio che tre dei frati « missionari francesi, che trovavansi « a Ghadams, nel recarsi in Algeria, « sono stati aggrediti, a sei ore da « quella città, da una schiera di Tu- « rek, che li hanno spietatamente « scannati.

— « La sera del 5 è qui giunto il « nipote di Ali-ben-Hlifa, annunziando « che suo zio, sfuggito alle razzie del « generale Logerot, è sconfinato co' « suoi in Tripolitania, e trovasi ac- « campato ad Abuda-ben-Marien, « luogo de' confini. »

ELENCO DEI GIURATI
Sessione ordinaria
che si aprirà il 31 gennaio.

Giurati ordinari. — Mazzucchetti cav. Eugenio, chimico industriale, Torino — Muratore cav. Giuseppe, medico militare, Torino — Ganno Edoardo, possidente, Torino — Cambraggi cav. Livio, architetto, Torino — Villa Carlo, contribuente, Leynì — Oddenino Giuseppe, contribuente, Chieri — Cairo cav. Giovanni, commissario di guerra a riposo, Torino — Ansar Moise, avv. patrocinante, Torino — Mentati Ermenegildo, geometra, Torino — Osella Biagio, contribuente, Carmagnola — Colla Giovanni, industriale, Torino — Barberis Vittorio, professore, Chieri — Rossi cavaliere Agostino, possidente, Torino — Cocconato Enrico, laureato in legge, Torino — R[illegible] Gaetano, avvocato, Torino — Lavagna cavaliere Bernardo, laureato in legge, Torino — Carisi Felice, capo-ufficio ferrovie, Torino — Prato Lodovico, avvocato, Torino — Castagna Giuseppe, Venaria.

Lombardi cav. Edoardo, maggiore in ritiro, Cumiana — Bonzanino Giovanni, tenente a riposo, Torino — Bussolino Giovanni, procuratore, Torino — Spanna cav. Orazio, avvocato, Torino — Scopizio Umberto, segretario dei Canali Cavour, Torino — Rossi Alessandro, maestro normale, Torino — Chiantore Carlo, contribuente, Torino — Cumani Giacomo, impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia, Torino — Lipranti Paolo, liquidatore e perito, Torino — Cavella cav. Carlo, professore al Liceo musicale, Torino — Mondino Celestino, laureato in leggi, Torino — Robert Tesloro, notaio, Torino — Condmin Michele, [illegible] Chieri — Andreis Gio. Francesco [illegible] — Giardi [illegible]

[illegible] Bongiovanni Eugenio, medico [illegible] — Barberis Giuseppe, laureato in [illegible] Poirino — Centre Domenico, notaio, Moncalieri — Grassi Onorato, capitano collegiato, Pinerolo — Peyrani Giovanni, contribuente, Pinerolo.

Giurati supplenti. — [illegible] Giuseppe, laureato in legge, Torino — [illegible] avvocato, Torino — [illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — [illegible]

[illegible]

NOTIZIARIO ESTERO

Montecarlo. — [illegible]

[illegible]

salchilo, Una dotta questione lo attende. Mortoli, alla presenza di molte persone, un russo, che aveva appena lasciato il tavoliere di Montecarlo, rimase fulminato da un colpo di apoplessia mentre usciva dalla sala da giuoco. La morte fu istantanea.

NOSTRI TELEGRAMMI

GENOVA, 16, *ore 12 notte.*

Stasera il deputato Adolfo Sanguinetti tenne alla Società delle conversazioni scientifiche una dotta ed applaudita conferenza sulla diminuzione della tassa sul sale.

Parecchi distinti personaggi presero parte a questa conferenza e ne approvarono le conclusioni.

ANCORA I GIORNALI VENDUTI.

ROMA, 17, *ore 9,40 ant.*

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera d'Oblieght, il quale afferma che la Società giornalistica è costituita secondo le leggi italiane; il Consiglio d'amministrazione è italiano; un terzo delle azioni è già assunto da italiani; l'altro terzo metterassi a disposizione del pubblico mediante sottoscrizione onde conservare all'impresa un carattere nazionale.

Questa dichiarazione credesi poco seria.

— La franca dichiarazione pubblicata dal direttore Torraca nel *Diritto* ha fatto una profonda impressione.

— Assicurasi che una parte degli azionisti del *Fanfulla* impugneranno di nullità l'atto di cessione, sostenendo che esso eccede i diritti di Oblieght come comproprietario.

— Continuano vivissimi i commenti della stampa.

Il *Fracassa* aggiunge al suo titolo quello di « Giornale italiano senza partecipazione di banche clericali straniere. »

L'*Opinione* dice che il sentimento nazionale è crudelmente offeso da questa vendita, la quale mette in balia di stranieri una parte ragguardevole della stampa italiana. Fa assegno sulla indipendenza, e sul patriotismo e coraggio dei colleghi.

Ecco la lettera indirizzata dal sig. Oblieght ai giornali di Milano a proposito della nota vendita:

« Roma, 14 gennaio, ore 8 pom.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« L'odierna vostra Gazzetta dice aver io venduto diversi giornali di mia proprietà. La notizia non è esatta. È bensì vero che ho trasformato la mia Agenzia di pubblicità in una Società italiana anonima col titolo *Società generale italiana di pubblicità*, con un capitale di L. 3,600,000, diviso in 7200 azioni di 500 lire ciascuna. In quanto alla parte politica dei diversi giornali, è espressamente stabilito che non si dovrà nulla cambiare nella loro linea politica.

« Pregandola di pubblicare la presente, la ringrazio distintamente.

« E. E. OBLIEGHT. »

PARIGI, 17, *ore 9,05 ant.*

— La decisione presa ieri dalla Camera della nomina di una Commissione, composta di 33 membri, incaricata di esaminare il progetto di revisione della Costituzione presentato da Gambetta, fu concertata allo scopo di guadagnar tempo. Infatti dovrà trascorrere un mese prima che la Camera abbia potuto prendere delle decisioni.

— Il Senato procedette alla nomina definitiva dei suoi Uffici.

Fu molto commentato che Leone Say abbia ottenuto solamente 141 voti su circa 300 senatori votanti.

[illegible] della Borsa di Parigi più cattive [illegible]

[illegible]

Si [illegible] a verificare [illegible] sospensioni di pagamento.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 16. — La *Gazzetta di Vienna* della sera, [illegible] il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, [illegible] al 28 corrente la [illegible] delle Delegazioni.

[illegible]

Berlino, 16. — [illegible]

[illegible]

Il Ministero [illegible]

[illegible]

La Camera dei deputati elesse Koller a presidente, [illegible] e Stengel a vice-presidenti.

Roma, 16. — L'Agenzia Stefani pubblica [illegible]

[illegible]

Parigi, 16. — La Camera approvò i trattati di commercio colla Svezia e col Portogallo.

Il ministro della guerra domandò che si sospenda la discussione della proposta Arnous sul reclutamento, attesochè il Governo proporrà dei progetti modificanti il regime militare. Le modificazioni comprenderanno specialmente la riduzione del servizio al minimum di tre anni, ed una più equa ripartizione degli aggravi militari, la creazione di un esercito speciale per l'Africa, e la facoltà di richiamare i riservisti senza l'autorizzazione del Parlamento.

Cairo, 16. — La Camera dei delegati comunicò confidenzialmente a Cherif un contro-progetto sul regolamento interno, che avrebbe per effetto di trasferire tutto il governo del paese alla Camera.

Cherif ricusò di accettarlo.

La nota collettiva rese la Camera meno disposta alla conciliazione verso il Governo di Londra.

Il *Globe* dice che l'ambasciatore di Turchia consegnò sabato al Foreign Office una nota della Porta negante il diritto all'Inghilterra ed alla Francia di assumere un controllo negli affari egiziani, e reclamante per la Turchia questo diritto.

I ministri si riuniranno questa settimana per decidere sulla risposta.

Parigi, 16. — La Camera si aggiornò a giovedì, dopo aver deciso che la Commissione incaricata di esaminare il progetto di revisione della Costituzione si comporrà di 33 membri.

Il Senato rielesse Say a presidente con 141 voti e 85 astensioni. Rielesse a vice-presidenti Rampon, Leroyer e Calmon.

Gambetta presentò il trattato di commercio franco-italiano.

Nelle prime ore del 9 corrente spegnevasi in Parma la preziosissima esistenza d'un degno cittadino di Torino nella persona del comm. **Celso Balegno**, primo presidente della Corte d'appello di quella città. Con lui si perde uno di quei tipi pur troppo rari in ogni tempo. Egli accoppiava a distinto ingegno bontà ineffabile, forte volere e un sentimento del dovere portato fino al sacrifizio.

Con siffatte basi percorse brillantemente la carriera della magistratura. Fu avvocato dei poveri, consigliere alla Cassazione di Torino, e raggiunse infatti uno dei posti più elevati. Fu uomo di sensi schiettamente patriotici e liberali e più ad un tempo. Al senno virile andava unita una gentilezza di modi tutta femminile. Niuno potrebbe immaginare che al Balegno sia mai uscita di bocca una parola men che cortese! Egli amava con passione i fiori, la musica e il viaggiare; e diffatti fin dalla sua giovinezza occupò sempre il tempo delle sue ferie a percorrere le varie contrade dell'Europa, ad eccezione di quest'ultimo autunno in cui forse già sentiva i germi del morbo che lo trasse alla tomba.

La sua salma venne, per desiderio dei parenti, trasportata a Rivoli accanto a quella della madre sua, per la quale, benchè perdutala mentre egli era fanciulletto, conservò ognora tenerezza e culto speciale.

— **Borsino.** — 16 gennaio 1882. — Oggi, giorno della liquidazione di quindicina a Parigi, i corsi d'apertura erano molti bassi pel nostro Italiano:

89 80, 81 10, 114 65, 86 90.

Il secondo corso per l'Italiano pare fosse 86 50. Più tardi una confusione di prezzi c'impedisce di discernere il vero.

Si accennano corsi più bassi per fine corrente, ciò che sarebbe in contraddizione coi prezzi che si facevano in Borsino da 90 45 a 90 40. Però da ultimo si rimaneva a 90 30 fra lettera e denaro, ciò che sarebbe ancora un prezzo molto alto in confronto di Parigi.

Mobiliare 923 a 920
Unione Banche 362 1[2 a 361
Banca Torino 825 a 823
Banca di Milano 785 a 775
Banco Sconto 392 a 390
Però affari pressochè nulli.

Borsa Ufficiale, 17 gennaio 1882. — Consolidato 5 p. 0[0. C. del matt. in cont. 90 27 1[2 27 1[2 90 27 1[2 27 1[2 25.
Corso legale 90 25.
Az. Banca Nazionale — C. d. matt. in c. 2331.
Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in con. 391 50.
Az. Banca Tiberina. Contr. del matt. in con. 308 25.
[illegible] da 20 72 a 20 77.

[illegible]

— **Cronaca.** — [illegible] —
La liquidazione di quindicina compiutasi ieri a Parigi fu veramente disastrosa. La nostra Rendita [illegible] sembrava presa di mira, [illegible] di fr. 1 15 oltre il [illegible]

[illegible] ufficiale,
[illegible] 14 35, 86.

Il [illegible] intendere per due [illegible] 90 87 15 della Borsa [illegible] 15 gennaio. Il ribasso [illegible] aspetto dello [illegible] però quelli che [illegible] offrendo denaro abbon[illegible] per i riporti, i quali ribassarono [illegible].

[illegible] da 45 a 15 centesimi, ma il movimento di ribasso ora in corso, gli [illegible] di vendita [illegible] e non si potè arrestare le [illegible]

Alle ore [illegible] di ripresa:
[illegible] 90 30.

I [illegible] segnati nella liquidazione, [illegible]

Forse [illegible] le conseguenze della [illegible], conseguenze che dureranno tre o quattro giorni, dopo i quali [illegible] ranno i timori e le inquietudini per quella della fine del mese, e così la Borsa vive in una continua agitazione.

Ore 12

L'aspetto della nostra Borsa mostra che si crede ad una ripresa.

Malgrado le vendite continue degli arbitraggisti che comprano a Parigi e vendono in Italia, qui i corsi della Rendita si mantengono relativamente sostenuti.

Per contanti da 90 25 a 90 20
Rendita fine da 90 37 1[2 a 90 32 1[2
Banca Naz. 2300 a 2285
Mobiliare 925 a 922
Banca Torino 824 a 822
Banca Milano 780 a 772.
Unione Banche 362 a 361
Credito Torinese 327 a 325
Banco Sconto 390 a 389
Banca Tiberina 309 a 308
Tabacchi 813 a 815
Az. Merid. 467 a 466
Banca Fiorentina 290 a 285
Costiera 520 a 515

ESTERO

Il nuovo Parlamento ellenico.

Le passate elezioni.
Vittoria contestata.
Repubblicani e Turchi.
La composizione della nuova Camera.
Feste agli eletti.
Importante scoperta letteraria.

Atene, 8 gennaio.

(V. P.) — I risultati elettorali si conoscono tutti quanti oramai, e la Camera, così com'è uscita dalle urne popolari il 1° corrente, si adunerà per la prima volta il 30 di questo stesso mese, nè pare che subirà notevoli modificazioni, non essendoci finora che qualche caso parziale di ineleggibilità o di irregolarità.

Fra quelle sarà da annoverarsi la nomina a deputato di Corfù, di Braila-Armeni, ministro a Parigi, il quale si espose come candidato senza dimettersi dal posto che occupa; — fra queste la corruzione, che dicesi esercitata mediante forte dispendio di denaro nel Collegio di Vonitza (Etolia e Acarnania), onde conseguire la esclusione — riescita — dal Parlamento dell'ex-deputato colonnello Demetrio Grivas, che fu già ministro della guerra, capo d'un piccolo partito che s'avvicina al tricupiano, e che gode di grandissima riputazione in tutta la Grecia continentale.

* * *

Che tinta avrà poi la nuova Camera è difficile pronosticarlo.

Se li sentiste gli organi più direttamente ispirati da ogni partito, non vi parrebbe vero di poter credere alle vostre orecchie, tanto è addirittura agli antipodi il loro linguaggio.

L'*Ethnicon pneuma* (*Spirito nazionale*), del signor Comunduro, per es., vi dice di punto in bianco: *Che il Governo ha ottenuto una grande maggioranza e che solo ragioni di ordine locale hanno fatto cascare due ministri!*

Ma, in pari tempo, l'*Ora* del signor Tricupis dichiara a lettere di scatola che *l'Opposizione è rimasta padrona del campo di battaglia parlamentare; che le ultime elezioni hanno un imponente significato a suo favore, tanto più per le vittorie completissime riportate nei Collegi di Atene, Patrasso, Sira, Zante e Calcide.*

Chiede poscia: *Quale popolarità possono dare al Re dei ministri che hanno lasciato creare, sotto le finestre del palazzo reale, delle candidature repubblicane appoggiate da migliaia di voti?*

L'*Ora* precitata, pretende altresì che anche le elezioni delle nuove provincie, che tutti sapevano conquistate a suo pro dal Ministero, siano invece riescite in maggioranza favorevoli all'Opposizione, che sarebbe tutto dire!

Vi presenterò ora, con qualche particolare, una breve diagnosi, per così esprimermi, dell'esito delle elezioni.

I due ministri rimasti ineletti — Ricachi, di grazia e giustizia ed ex-deputato di Patrasso, e Bubuli, di marina ed ex-deputato di Sira — si sono creduti in dovere di presentare tosto le loro dimissioni; ma esse non vennero accettate sotto il pretesto che è necessario restino i reietti nella possibilità di potersi difendere se, come vuole la Opposizione, l'intero Gabinetto sia posto in istato d'accusa.

È positivo peraltro che la caduta di cotesti due ministri ha vivamente impressionato, nonchè i loro colleghi, tutto il partito ministeriale.

Intanto il signor Ricachi, mantenuto al potere, ha assunto anche l'*interim* del Ministero dell'interno! Un ministro dimissionario, e non più deputato, all'*interim* dell'interno! Che volete di più?

E, cosa curiosa, proprio in questi giorni fu nominato il signor Gio. Ricachi, figlio del prefato ministro e testè congedato dal volontariato d'artiglieria, a vice-console di Grecia in Damazio d'Egitto, ma viceversa applicato al Ministero degli esteri! — Carotti per la caduta!

Nel nuovo Parlamento avremo due repubblicani purissimi, o intransigenti, nelle persone di A. Rigopulo, altro degli eletti di Patrasso, e di G. Filarete, uno dei sei deputati di Volo. Il primo noto per la molta parte presa nei congressi internazionali di democratici e socialisti; il secondo, un distintissimo avvocato, già direttore del giornale di Calcide, *Eubea*.

Vi siederanno inoltre (permettendolo la Opposizione, la quale dichiara di non voler riconoscere la veste di deputati negli inviati dalle nuove provincie!) *due turchi*, stati eletti a Larissa, capoluogo della Tessaglia, ossia *Dervis-bey* e *Serif-bey*!

Taluni dicono che la Camera greca sarà, nei primi giorni di sua convocazione, presieduta da un turco, essendo il Serif-bey oltre modo carico d'anni. Questa presidenza d'anzianità gli sarà peraltro contestata da un deputato di Attica — veramente ateniese. — Demetrio N. Callifronos, che fu eletto con forse 7000 voti sopra poco più di 8000 iscritti, e che tutti salutano in Atene baciandogli la mano e nominandolo o « papà » o l'« antico, » vestendo egli tuttavia rigorosamente lo splendido costume greco-antico!

Di questi due strani competitori, il primo, il turco, entra, o entrerà per la prima volta in Parlamento; l'altro sempre vi appartenne. Ma quale è veramente il più vecchio?

* * *

Dei 209 deputati, che formavano la disciolta Camera, tre morirono prima di essa. Ora, dei 206 rimasti, uno viene rimandato nella nuova dal Collegio di Carditza, delle nuove provincie, mentre prima era deputato di Euritania (Acarnania ed Etolia) ed è il sig. S. Caraiscachi.

Degli altri 205, non furono rieletti, o per insufficienza di voti, o per non essersi ripresentati agli elettori, 105, e 98 riottennero la nomina nelle antiche provincie.

Il Parlamento attuale sarà composto di 245 deputati, dei quali 35 appartenenti alle provincie annesse, e 210 alle vecchie.

Dei 245 *onorevoli*, ora eletti, 142 furono già deputati, o nell'ultima, o nelle precedenti legislature, — e 103 entrano per la prima volta nell'aula parlamentare. — 31 di questi sono delle nuove provincie, 60 delle vecchie.

Gli eletti per la nuova Camera sono festeggiati con grandi chiassi.

Pireo fu, per più di tre giorni, in continua gazzarra per l'elezione del sig. Muzopulo, nipote di quel sindaco; ieri sera Atene era piena di carrozze, illuminate a torcie o a bengala, andate a incontrare Teodoro Deglianni, l'ex-ministro, o di nuovo fatto deputato di Gortinia (Arcadia), reduce appunto da quella sua patria; e per domani si fa un gran preparativo per uno strepitoso accoglimento a Tricupis, che ritorna da Missolungi, ed in cui si vuole ad un tempo festeggiare il deputato rieletto e il capo-ministro preconizzato!

* * *

Oltre le feste politiche, più o meno spontanee, abbiamo festa nel mondo, assai più tranquillo, delle lettere.

Il signor N. Rokos, a cui devesi già la scoperta di opere, supposte perdute, di Fozio, trovò ora, in un convento del monte Athos, un rotolo di papiri, che contiene il *manoscritto dell'Iliade*, ed appartiene all'epoca della 117ª Olimpiade (308 a. C.). È lavoro di un ateniese per nome Teofrasto. Fu ivi portato da Andronico, nipote dell'ultimo imperatore dei Greci, Costantino Paleologo, che terminò la sua vita in quel convento.

Questo manoscritto indica *l'epoca precisa in cui visse Omero, il suo preciso paese natìo*, e le fonti dove attinse tutti i dati che somministra.

Capirete che è una scoperta destinata a far chiasso in tutta la repubblica letteraria, e per ciò aggiungo anche le mie povere congratulazioni alle molte che ha ricevuto, riceve e riceverà il signor Rokos.

ITALIA

La Cassa-pensione per la vecchiaia.

Roma, 15 gennaio.

(S.) — Ieri furono distribuite nei cassetti della Camera i due disegni di legge del ministro Berti, l'uno per l'istituzione della Cassa nazionale per la vecchiaia e l'altro per il riordinamento delle Casse ordinarie di risparmio. Da questi progetti e dalle relazioni ministeriali che li precedono parmi utile spigolare alcuni particolari.

Il progetto di una Cassa-pensione per la vecchiaia era già stato in altri tempi ideato dal senatore Pepoli; nessun ministro però fino ad ora aveva mai pensato al modo di premunire gli operai dai disagi di una vecchiaia forzatamente inoperosa. Pur troppo presso di noi in generale il salario dell'operaio basta a mala pena al suo sostentamento quotidiano; se ciò accade per tutti gli operai in massima, accade ancora di più per i lavoratori agricoli. Gli agricoltori percepiscono in media un salario di lire 1 03 al giorno in Lombardia; il loro salario nel 1871 variò fra un minimo di lire 1 20 per la provincia di Brescia e un massimo di lire 1 07 per la provincia di Sondrio. I terraioli guadagnano in Piemonte in media lire 2, in Liguria 2 20, in Lombardia 1 00, nel Veneto 1 80, nell'Emilia 1 50, nelle Marche 1 10. Come vedete che con un salario così meschino l'operaio agricolo possa ancora pensare a mettere da parte qualche risparmio per ovviare alle angustie della futura vecchiaia?

* * *

È ben vero che quanto si dice delle classi agricole non si può dire egualmente delle classi industriali. I muratori percepiscono un salario che varia dalle 2 45 al giorno alle 5 lire. Un calzolaio guadagna 4 lire al giorno a Torino e 5 a Genova. Per i falegnami il salario varia dalle 2 50 alle 5 lire. Ma a fronte di queste professioni discretamente rimuneratrici, ce ne sono altre che appena appena danno tanto da sostentare miseramente la vita; in parecchi opifici di filatura della provincia di Milano gli operai hanno un salario inferiore alle 2 lire. Inoltre gli operai che guadagnano di più hanno anche maggiori bisogni; cosicchè se per alcuni è possibile un discreto risparmio, e le statistiche delle Casse di risparmio ordinarie e postali sono lì per dimostrare come l'amore del risparmio si viene gradatamente infiltrando nelle nostre classi lavoratrici, per la maggior parte degli operai il risparmio è e sarà ancora per un po' di tempo nulla più che un'onesta aspirazione. Per la maggior parte degli operai la vecchiaia continua a presentarsi come uno stato di angustie insormontabili e, oltre la vecchiaia, le malattie e le altre disgrazie che possono produrre, anche prima di essa, l'inabilità al lavoro, cause tutte di scoraggiamento, di sconforto per il povero lavoratore quotidiano, che, incerto dell'avvenire suo e della sua famiglia, non può a meno di sentirsi mancare quella sicurezza in sè e nelle sue forze, che è indispensabile ad un lavoro serio e proficuo.

* * *

Il progetto del ministro Berti si compone di 22 articoli.

Propone l'istituzione di una Cassa nazionale per la vecchiaia, autonoma, amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti; alla Cassa possono iscriversi tutti gli operai maggiori di anni 18, i quali debbono contribuire una quota mensile non inferiore ad una lira, nè maggiore di quattro. Queste quote, unitamente ai due decimi degli utili netti provenienti dalle Casse di risparmio ordinarie, e dalle Casse di risparmio postali, ed ai lasciti e doni fatti da individui o da enti morali, costituiscono il fondo per le pensioni.

Un Comitato centrale al Ministero di agricoltura e commercio, nominato per decreto reale, e presieduto dal ministro, e le Commissioni provinciali sorveglierebbero l'andamento di questa Cassa-pensione, regolerebbero i diritti di ammissione, la liquidazione delle pensioni, ecc.

Ha diritto alla pensione ogni individuo iscritto alla Cassa, che abbia raggiunto l'età di anni cinquanta e che abbia contribuito alla Cassa la quota prescritta dal progetto di legge per quindici anni almeno. Decade dal diritto se l'iscritto, prima di avere raggiunto questo limite minimo di quindici anni, cessi per due anni di fare il versamento prescritto. Però dentro l'anno dalla decadenza l'iscritto può mettersi in buon giorno pagando i contributi arretrati, con gli interessi. Decorso l'anno, l'iscritto decade definitivamente dal diritto alla pensione ed è radiato dai ruoli.

Al limite minimo di quindici anni richiesto per la pensione si fa eccezione per l'iscritto divenuto, per caso fortuito, inabile al lavoro.

* * *

Il progetto per la Cassa-pensione per la vecchiaia ha già fin d'ora sollevato viva discussione nella stampa: buon segno, perchè, se non altro, ci dimostra che si tratta di una questione che tocca il vivo.

Gli avversari del Ministero rimproverano specialmente al progetto la contribuzione forzata, imposta alle Casse di risparmio, alla formazione del fondo sociale; e sarà principalmente su questo terreno che si solleverà più viva la discussione alla Camera.

Io non voglio esaminare per ora quanto possa essere fondata questa obbiezione; per ora mi limito soltanto ad augurare che questo progetto non corra la sorte di tanti altri progetti, cullati per mesi e mesi fra le disquisizioni degli Uffici, ballottati da Commissione a Commissione, dimenticati nei cassetti della Camera, straziati poi dal sopraggiungere di una crisi ministeriale; mi auguro che cessi una buona volta nella Camera quell'apatia, quell'indifferenza che si ha in generale per tutto ciò che non riguarda direttamente o una questione politica, o la concessione di una nuova linea ferroviaria che ammansi gli elettori di qualche deputato pericolante, od altre questioni consimili.

Vorrei che si comprendesse una buona volta che al disopra delle olite guerricciuole politiche e dei consueti interessi o regionali, o, peggio, individuali, ci sono interessi più gravi, interessi che toccano intere classi di popolo; che c'è una questione sociale che, volere o no, si agita sordamente al disopra degli uomini e dei partiti; e in virtù di queste considerazioni vorrei che si prendesse in esame il più presto possibile un progetto come questo, che tende a risolvere, almeno in parte, una delle più gravi quistioni sociali, la lotta fra il capitale e il lavoro, a liberare l'operaio, e specialmente l'agricoltore, dalle angustie della lotta quotidiana, dalla triste prospettiva della miseria, della pellagra e di una vecchiaia seminata di stenti, di tribolazioni, di vergogna.

LA PROIBIZIONE DELLA CACCIA.

I nostri lettori ricorderanno la lotta combattuta l'anno scorso contro la concessione di speciali ed eccezionali permessi durante la proibizione generale della caccia.

Quest'anno la nostra Deputazione provinciale, come dalle deliberazioni pubblicate l'altro giorno, ha proibito la caccia dal 10 corr. gennaio.

Ma già fanno capolino domande e licenze speciali, e si teme che anche quest'anno si vogliano rinnovare gli abusi dell'anno scorso. Contro questo timore e questo pericolo riceviamo da alcuni cacciatori la seguente che, pubblicando, approviamo e appoggiamo quanto possiamo:

« Ci si riferisce che circola in Torino una nota per raccogliere firme di adesione onde ottenere dalla Prefettura il così detto *licenzino* per l'esercizio della caccia agli animali di passaggio.

« L'anno passato si fecero alcune osservazioni in proposito, intese a dimostrare a quali e quanti abusi ciò dia luogo.

« Per quest'anno, meglio dei nostri giusti reclami, l'esito funesto cui diede luogo tale *licenzino* dovrebbe bastare a dissuadere il rilascio di siffatti permessi, difatti, mentre la Prefettura, nello scorso anno, concesse solo una *ventina di licenze, più di duemila* persone cacciarono *clandestinamente* in tutta la nostra provincia per oltre due mesi.

« Questo maggiore inconveniente deriva da che i reali carabinieri e le guardie campestri e comunali non possono esercitare quella sorveglianza attiva che eserciterebbero sapendo la caccia d'ogni sorta completamente proibita, perchè quell'agente della forza pubblica che va in perlustrazione per una *comoda* strada, udendo un colpo di fucile, non si cura nemmeno di *deviare la sua strada di cento passi* per andare a constatare se il cacciatore che ha tirato sia munito o no di regolare licenza.

« Altro non lieve danno si verifica al dazio, perchè le guardie daziarie non possono intercettare la selvaggina che entra in città.

« Una volta che la caccia è chiusa, bisogna che si evitino tutti i mezzi ed i sotterfugi, i quali fanno sì che la fanno si cacci egualmente. Orbene, un sotterfugio appunto sono i *permessi speciali* in discorso.

« I Milanesi, che già esperimentarono tali *licenzini*, sono ora i primi a chiedere alle alte Provincie di non concederli, perchè hanno riconosciuto il danno immenso di cui sono cagione.

« Noi facciamo caldo appello al signor prefetto a che sappia negare il *licenzino* a coloro che al proprio egoismo pospongono l'interesse generale dei cacciatori per la conservazione della così rara selvaggina.

« *Alcuni cacciatori.* »

LETTERE MILANESI.

Giacosa.
Il conte Pennazzi.
Pei liberati dal carcere.
Ditta Bocconi.
Un capitombolo.
Teatri.

Milano, 15 gennaio.

(S.) — Beato lui!... Beato lui che con la magia della parola tiene ansiosi, palpitanti, commossi tanti uditori e specialmente tante belle, profumate uditrici! E oggi Giacosa, il briccone, che lo sa, nei punti più affascinanti della sua splendida conferenza sui castelli della Val d'Aosta, ad esse dardeggiava sovente gli sguardi, specchio della sua bella intelligenza! E quelle, giù! applausi e sorrisi... Insomma, un vero trionfo.

* * *

Un'altra conferenza la tenne il conte Luigi Pennazzi, ardito e dotto viaggiatore, in una sala del Circolo Industriale, sui rapporti commerciali col Sudan.

Dinanzi a scelto uditorio, con parola forbita e franca, trattò anzitutto la convenienza di stabilire con quella contrada più stretti e più facili relazioni commerciali; dipinse a grandi tratti i costumi delle varie tribù da lui visitate, deplorando che in alcune regni ancora l'infame commercio degli schiavi. Disse che gli esploratori italiani per costanza, coraggio ed abnegazione non sono certo inferiori agli stranieri, e che i loro sforzi sarebbero coronati da maggiore successo se fossero efficacemente aiutati dalla iniziativa privata. Infine con belle parole, piene d'affetto, esortò a raccogliere in Italia un mezzo migliaio di lire per ricondurre in patria la salma dell'eroico Gessi. Il conte Pennazzi finì la sua conferenza in mezzo ad unanimi e lunghi applausi.

* * *

Come ha invitato oggi Sant'Antonio che potava trovarsi in diversi luoghi nello stesso tempo! Avrei potuto assistere all'adunanza degli azionisti della Società del *Patronato per gli adulti liberati dal carcere*. Tuttavia, persona che assisteva all'adunanza mi narra che vi erano presenti tutte le autorità e molti cospicui cittadini; che dalla bella relazione letta dal vice-presidente Bonchetti si rileva la confortante prova che i risultati del generoso sodalizio provano, come con l'aiuto morale e materiale, col potente mezzo del lavoro, molti infelici, già guasti dalla miseria e dal vizio, si sono riabilitati e ritornati degni della società.

E si farebbe molto di più se ci fossero più quattrini. Ma in questi tempi di pace armata, più rovinosa, a lungo andare, di una guerra, è bazza se si son trovati quei pochi!...

* * *

Modesta ma commovente fu pure la cerimonia per l'inaugurazione, nel palazzo Brera, del busto, pregiata opera dello scultore Pandiani, a Domenico Induno, l'illustre pittore, busto che si deve all'iniziativa della *Società patriotica*.

* * *

Si dice che i fratelli Bocconi si dividono, cioè che il cav. Luigi, fondatore massime della ditta, si ritiri dagli affari per godersi in pace i lauti guadagni ammucchiati.

Questo fatto, naturalissimo, è commentato, al solito, da mille chiacchiere una più strana dell'altra.

* * *

Si va pure bucciando che il matrimonio *prefettizio* abbia fatto un capitombolo.

* * *

Stasera, prima rappresentazione, alla Scala, degli *Ugonotti*.

* * *

Gran successo al Dal Verme la *Lucia di Lammermoor* per merito speciale della protagonista signora Varesi, ottima cantante ed attrice, e del tenore Enrico Da Caprile.

* * *

Domani sera, al Manzoni, la commedia *Questione sociale*, del consigliere municipale signor Manzoni. Avremo tutto il Municipio in teatro.

* * *

E domani sera, al Conservatorio, grande concerto a beneficio delle vittime del Ring-Theater.

DAL PIEMONTE

Susa. — *Crisi municipale* — *Teatro.* — Ci scrivono:

14 gennaio.

(B.) — Giornali di costà riportarono un comunicato concernente questa Amministrazione municipale che non è perfettamente l'espressione della verità.

La crisi municipale non è punto scongiurata e molto meno appianata, e se dessa sorse e si mantiene gli è per effetto della incontrastabile autocrazia che il sindaco, consigliato, e forse troppo, dal segretario, intende di esercitare sull'intero Consiglio; nel quale per buona ventura stanno uomini, ai quali il sindaco deve bensì in massima parte l'attuale sua posizione, ma che tengono nel loro carattere la virtù di opporsi finalmente a misure che per la notoria loro personalità erano *a priori* biasimate da tutta la cittadinanza colta ed intelligente. E noi facciamo plauso a tali consiglieri, mentre ci stringe il cuore nel veder immischiarsi la personalità del sindaco e deputato avv. Genin in questioni bizantine, che tuttavia non voglio assolutamente qualificare questioni di nepotismo, come dicono i nemici di lui.

— Nel nostro teatro Civico giovedì fu la beneficiata della prima attrice signorina Giulietta Fanelli. Si rappresentò quel gioiello del Castelvecchio che è la *Frine*.

La Giulietta Fanelli fu una Frine insuperabile, ed in ciò l'aiutò la classica venustà delle sue forme, l'altiera beltà del suo viso, e la profonda convinzione colla quale rende il personaggio che rappresenta.

E chi le fu degno di stare al fianco fu il signor Bardelli, che nella parte di Iperide si mostrò artista di polso.

Torre S. Giorgio, 13. — *Onore ad un sindaco dimissionario.* — Ci scrivono:

« Ieri la rappresentanza di questo Comune, col concorso del reverendo prevosto don Alessio Testa, [illegible] del dottor cav. Bernocco, dell'esattore geometra Bellini, e di parecchi altri stimati del paese, offriva un pranzo d'onore al signor Guglielmo Peretti, che — sindaco di Torre San Giorgio per ben tredici anni — ora ha dovuto dare, per motivi di residenza, le proprie dimissioni.

« Al levare delle mense parlarono il venerando cappellano militare in ritiro, cav. don Agostino Peretti, un glorioso avanzo delle [illegible] battaglie, e parecchi altri, tutti [illegible] l'elogio dell'ex-sindaco e augurandosi ch'egli possa avere un successore, il quale sappia continuare degnamente l'opera sua. »

Crova. — *Farmacia.* — Ci scrivono:

« Ieri abbiamo letto in questo stesso riputato giornale che il signor Gila Pietro, farmacista a Crova, era dichiarato fallito. Ce ne spiace assai, tanto più che questo fallimento ha [illegible] la chiusura ed il sequestro della farmacia, a danno della popola-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 9

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

I.

(Seguito).

Per S. Vito i nostri viaggiatori giunsero sani e salvi a Portogruaro, il che fu attribuito dal conte Tacelli a miracolo del gran taumaturgo Sant'Antonio, giacchè Lucio mandava i cavalli a rompicollo per quelle strade da rompere il collo.

A Portogruaro s'installarono in una comoda barca, occupata quasi per intero da una specie di salotto con seggiole, tavole, cristalli e suppellettili come in casa, e servita da una buona cucina e da un buon cuoco.

Così, quando piacque ai barcaiuoli arrivarono a Venezia, dove si trasbordarono in una gondola che li condusse a scendere al *traghetto* del Canalazzo vicino al campo di San Giovanni Decollato.

Casa Tacelli era in questo campo: un modesto palazzetto che aveva già due secoli e che guardava per tre finestre il pozzo in mezzo al campo e la povera facciata della chiesa: provvisto della sua entrata, della sua *riva*, di mezzanini e di una gran sala, come ogni altro in Venezia.

A queste particolarità non badavano i ragazzi, trasecolati dal grande e straordinario spettacolo che aveva loro offerto la città. I vascelli da guerra, le fregate, le galere sottili, le galere bastarde ancorate nel canale della Giudecca; le galeazze, grandi quanto le *maone* turche, coi loro alti castelli di poppa carichi d'ornamenti dorati, lanterne per gli stendardi purpurei e le coffe d'ogni colore; le galeotte e molti navi, armate ed ancorate all'Arsenale, coperte di panno rosso che gremivano il porto frammiste a bastimenti mercantili d'ogni sorta, alle marani (?) trabaccoli da quattro alberi, alle tartane e tartanelle da pesca, alle filuche siciliane, alle barche e ai battelli; le barche grandi e la *fusta* dei galeotti ancorata vicino alla Zecca; più in là le barche di cabotaggio venute dall'Istria e dalla Dalmazia cariche di legname; vicino alle carceri le barche cariche di vino, coperte di tende rosse, gialle o a righe bianche e azzurre; i canali percorsi dalle gondole misteriose, dalle peote piene d'acqua potabile, dai burchielli, dai burchi piatti, carichi di merci, piattarelle, battelli, battelletti da quattro, barchielle, coppani e schifi a scioni...

I due ragazzi avevano veduto tutto questo in confuso, cogli occhi sbarrati e la bocca aperta, come dinanzi ad una enorme lanterna magica.

La novità della gondola li aveva particolarmente sorpresi: non si capacitavano di dover entrare sotto il *felze* rivestendo quel coperchio di lana nera all'esterno, quei sedili di cuoio nero e quegli addobbi di seta nera all'interno, li guardavano attoniti e malinconici. Essi udivano senza ascoltare le spiegazioni del conte Tacelli che per distrarli diceva a Lucio come a lui, nobile e forestiero, spettava il privilegio di avere i cristalli anche alla porta e la seta nell'interno della gondola e che dei due posti di fondo quello a destra spettava al padrone, quello a sinistra, come posto d'onore, all'ospite: e che gli altri posti erano distribuiti in modo che le persone non si trovassero di faccia, così da urtarsi i ginocchi.

Più che da queste chiacchiere del noioso tutore, i ragazzi erano colpiti dalle grida di *gondolai stali! sciai! premi!* e dalle risonanze che si scambiavano i gondolieri e che rimbombavano nel silenzio dei canali echeggiando sotto i ponti e ripercosse dalle *fondamenta* incrostate da sudiciumi e popolate di granchi.

Venezia li stordiva e li rendeva muti. Il Tacelli volle approfittarne, prima che riprendessero le ali, per esporre il segreto celebre di alcuni di [illegible].

La [illegible] stessi [illegible] a piedi che in Piazza e la Merceria. [illegible] in sette, e [illegible], era un incanto: mentre le altre città del mondo erano al buio, essa risplendeva illuminata da fanali pubblici; per [illegible] alla spesa si faceva ogni anno un'estrazione straordinaria del lotto: poi i caffè sempre affollati, le botteghe stavano aperte fino a mezzanotte, alcune non chiudevano mai; e mettevano allegria coi loro commestibili e colle altre merci in vendita; dietro i cristalli delle osterie, degli alberghi e dei quartieri, a dozzine i lumi rischiaravano cene preparate per i ritrovi a *lira e soldo* che erano di gran moda.

— Il conte fece mangiar bene i suoi pupilli e nel tornare a casa pagò loro il gelato in un caffè sotto i portici di Rialto, donde udivano le serenate dei *solazzieri* che percorrevano su peote illuminate il canale, e le liete grida delle comitive che si recavano a cena sulla laguna.

Il giorno dopo li fece un po' girare pel Canalazzo; poi la gondola infilò per un labirinto di piccoli canali e li sbarcò vicino alle Fondamenta Nuove, al campo angusto e irregolare dove sorge la chiesa dei Gesuiti, la quale allora era ben diversa dall'attuale e in pessimo stato, come erano quasi cadenti le lunghe mura della casa professa.

— *Per terra!* — gridò il gondoliere, a chiamar facchini per levare dalla gondola le valigie. Dopo le valigie i facchini posarono in terra i ragazzi, e diedero il braccio al conte.

Il portiere del collegio stava in sull'avviso e corse a chiamare il padre rettore. Così questi potè riceverli sulla porta, sberrettandosi al conte e accarezzando i ragazzi, che mandò subito a fare il chiasso nel cortile di ricreazione, coi loro nuovi compagni.

Il padre rettore era trionfante di accogliere nel suo collegio i rampolli di una nobilissima e potentissima casa, parenti di quel Francesco Ulderico della Torre, che era morto pochi anni prima ambasciatore imperiale in Venezia; e, per parte di madre, un poco parenti di Sua Serenità il doge Alvise II Mocenigo. Egli poteva aspettarsi così qualche visita serenissima, poichè ancora la repubblica non aveva fatto il decreto che qualche anno dopo proibiva al doge di presentarsi in forma privata nei luoghi pubblici o frequentati. — Così accapò(?) per un pezzo con abbondanza. Fece [illegible] compagnia del Tacelli, facendogli vedere i disegni preparati dal padre Pozzo, il gesuita architetto della compagnia, per il restauro o meglio per la ricostruzione della chiesa in quello stile magnifico e barocco che allora era di gran moda e che aveva caldi fautori nei reverendi padri.

— L'altar maggiore con dodici colonne torte di verde antico — diceva il rettore — sarà sormontato da un baldacchino col Padre Eterno e il Verbo sorreggenti il globo; eclisserà quello di S. Maria degli Scalzi; sarà un vero capo d'opera: avremo una chiesa degna di racchiudere i monumenti di Orazio Farnese e del doge Pasquale Cicogna, l'*Assunta* del Tintoretto e il *S. Lorenzo* del Tiziano.

Il conte Tacelli ne fu pienamente persuaso, molto più che d'arti belle e brutte non ne sapeva e non ne capiva un'acca. E rispose:

— Ci vorrà una grande spesa, perchè vedo che il padre Pozzo non intende risparmiare nè i marmi nè l'oro.

— Per la maggior gloria di Dio intendiamo porre nelle cappelle colonne di marmo bianco e rosso di marmo verde: i gradini dell'altar maggiore di marmo verde incrostati di giallo antico, e il tabernacolo tutto alabastro e lapislazzoli. — E dovremo anche provvedere a nuovi e sontuosi paramenti, degni della maestà del culto: ma speriamo nella provvidenza e nell'aiuto dei benefattori: fra i quali possiamo già contare come generoso e splendido S. E. il nobile Manin.

— Oh! i Manin sono molto ricchi e possono spendere: la loro villa di Passariano è degna d'un regnante.

— Intendiamo anche di erigere un osservatorio astronomico.

Qui il Tacelli spalancò gli occhi e la bocca: ma fu a tempo per rimettersi e pronunziare coll'aria di un uomo intelligente:

— Ah sicuro!... ci vuole...

— Intanto, caro conte, venga pure in chiesa.

Ci andarono e recitarono un'*Ave Maria* all'immagine della Madonna donata da S. Francesco Borgia e un *Pater* al femore di S. Cristoforo.

E lì, il rettore, parlando sottovoce, soggiunse:

— Vede, signor conte, questa insigne reliquia ha una grande importanza, perchè a S. Marco c'è un dito di S. Cristoforo e a S. Maria dell'Orto un ginocchio portato dall'Inghilterra, e questi tre frammenti di scheletro si corrispondono perfettamente, in modo che fu possibile dedurne la vera corporatura del Santo e farne la statua al naturale che si trova a S. Maria dell'Orto ed è alta otto braccia.

Dopo aver trattenuto il conte per circa un'ora il rettore lo ricondusse nella sala di ricevimento per salutare i suoi pupilli; erano rossi come ciliege dal correre e saltare che avevan fatto, contenti di trovarsi in buona compagnia. Così il loro tutore potè tornarsene a casa soddisfatto anche lui e scrivere alla contessa Cecilia le prime notizie.

Quand'ebbe finito la lettera, la piegò, la suggellò con cera di Spagna, e colla sua più tonda calligrafia vi scrisse l'indirizzo:

All'illustrissima signora
signora padrona colendissima
la signora contessa, ecc.

Poi aspirò con voluttà una presa di tabacco *rapè*, si fregò le mani come un uomo che ha compiuto felicemente un'operazione difficile, e conchiuse ad alta voce:

— Anche questa è fatta.

Quindi prese a studiare con attenzione la cabala del Lullo, confrontandola con quella del Mirandolano, di Alessandro Farra, del Tritemio e applicandola ai suoi sogni della notte precedente. Quei libri erano i soli in uso al palazzetto di S. Giovanni Decollato, perchè il conte Tacelli era un appassionato giuocatore di lotto, un vero credente.

E sarebbe durato a lungo in questo studio se le campane, tormento dei veneziani, non lo avessero invitato al riposo.

II.

Chi vuol sapere che cosa Lucio e suo fratello avrebbero dovuto studiare in collegio, legga la famosa *Ratio studiorum* della Compagnia di Gesù, compilata nel 1585 e che restò in vigore presso tutti i collegi dell'Ordine fino al 1832, allorchè fu migliorata dal padre generale Roothaan. Vediamo piuttosto i risultati.

Carlo quando ebbe con gran fatica imparato a legger male e a scriver peggio, si persuase che non valeva la pena nè di leggere nè di scrivere e però, con una ostinazione degna di miglior causa, perseverò a non voler neppure aprire i libri di scuola e a servirsi dell'inchiostro solo per scarabocchiare. Ogni due anni lo cambiavano di classe per formalità, ma sempre al banco *degli asini* nelle ore di studio dormiva, in quelle di ricreazione si abbaruffava coi compagni, in chiesa fingeva di pregare, a tavola mangiava per quattro.

Lucio, d'ingegno più sveglio, aveva già a casa imparato a leggere sulle carte da gioco e, sensibile all'amor proprio, fece qualche profitto nelle prime due classi, ottenendovi la distinzione del decurionato, imparando a metter insieme una lettera italiana senza molti errori e con sufficiente ragionamento. Ma, giunto al latino, si fermò lì, affatto refrattario alle *Lettere di Cicerone* e alle *Vite* di Cornelio Nepote. Nel tempo che stette al latino, non imparò bene che il catechismo e molte preghiere a memoria; fuor del latino e del catechismo non s'insegnava altra cosa fino alle classi di retorica. A questo modo gli sarebbe restata la mente perfettamente libera di pensare a tutt'altro, cioè a far ghirondello ai prefetti, a soverchiare i compagni e a scuotere la disciplina quando questa gli fosse venuta a noia.

Ma su questo punto di condotta morale, da principio le cose andavano bene; senza ricorrere a misure coercitive, colle buone, i suoi educatori pareva si fossero impadroniti di quell'anima che dava tanto da pensare a sua madre, l'avevano piegata all'obbedienza.

Come educatori, i gesuiti avevano la grande arte di rendere sempre tollerabili, spesso piacevoli quegli anni di educandato che fanno tanta paura ai giovani e ispirano loro tante ripugnanze e tante ribellioni. Non li segregavano affatto dal mondo, anzi procuravano ad essi di frequente quei contatti e quelle distrazioni che valessero a svagarli e a tenerne occupata la naturale curiosità; così riuscivano ad impedire a molti certe precoci viziature che dipendono spesso da un'attività troppo concentrata.

Li conducevano a passeggio per la città, facevano loro vedere i suoi grandi monumenti, le sue singolarità e le solenni funzioni religiose e civili, la varietà dei commerci e le novità dell'industria; così ogni passeggiata aveva uno scopo utile e dilettevole; i sensi e la mente gradevolmente occupati, non erravano a cose oppure oggetti o cose pericolose per la tranquillità dell'animo.

(*Continua*).